

IL CONVEGNO. Diversi gli spunti emersi dall'incontro organizzato dal movimento Green Italia e da Green European Foundation che si è tenuto ieri a Palazzo Loggia

Crisi alle spalle con la ecoinnovazione

Ventidue aziende metallurgiche del Bresciano hanno ridotto del 50 e dell'80% polveri e diossine. Si spende un milione e mezzo per fonti rinnovabili

Federica Pizzuto

Uscire dalla crisi si può, ma cambiando radicalmente rotta. Investendo nell'ecoinnovazione e nella green economy. Trasformando le politiche industriali e modificando le normative vigenti.

È quanto emerso dal meeting «Uscire dalla crisi? Ecoinnovazione e green economy. Una prospettiva per l'industria italiana», svoltosi ieri a Palazzo Loggia e promosso dalla Green European Foundation e dal movimento politico Green Italia. Con l'occasione di presentare il Green European Journal, hanno offerto l'occasione per discutere delle azioni necessarie - in un tempo in cui nonostante alcune aziende italiane abbiano già adottato una linea green - da considerarsi come possibile «arma» contro la crisi in un'epoca in cui l'Europa si trova a combattere contro Paesi emergenti, molto più competitivi. Affrontare la negativa congiuntura economica tramite un'efficienza ecologica è la soluzione che molti relatori ieri hanno dato, a partire da Benoit Lechat, caporedattore del Green European Journal.

Sua la frase «The green industry is not a dream». No, l'industria verde, ecologica, rispettosa dell'ambiente, non è un so-



Il palco con gli oratori nella sala dei Giureconsulti a Palazzo Loggia

gno, né in Europa né in Italia né a Brescia. Molte aziende da tempo hanno iniziato ad investire denaro in innovazione tecnologica green e risparmio energetico, aumentando così la competitività sul mercato e puntando dunque ad un ritorno economico più soddisfacente.

NEL BRESCIANO, le 22 aziende monitorate da Ramet, Società consortile per le ricerche ambientali per la metallurgia, presieduta da Alberto Volpi, sono riuscite a ridurre l'impatto ambientale degli impianti migliorando le tecnologie uti-

lizzate per l'attività produttiva. I risultati parlano di una riduzione del 50% di polveri sottili e dell'80% di diossine.

«Risultati storici» nell'opinione di Saverio Gaboardi, presidente di Cseab, società consortile per le ricerche applicate all'ambiente ed alle energie rinnovabili, secondo cui quattro sono i passaggi fondamentali per passare ad una reale green industry.

L'aggregazione delle industrie per la creazione di una filiera produttiva e il potenziamento delle tecnologie verdi sono i primi passi. Poi è necessaria un'internazionalizzazio-

ne dell'impresa e la formazione del personale in tutti i processi produttivi e gestionali.

«È fondamentale rendere verdi settori di tipo tradizionale» ha sottolineato Gaboardi, ricordando che ogni anno l'investimento nelle fonti rinnovabili ammonta a 1600 miliardi di euro l'anno nel mondo, 320 miliardi di euro in Europa e 24 miliardi in Italia. A Brescia, per le tecnologie delle fonti rinnovabili, si spende 1 milione e mezzo di euro l'anno, e lo si fa soprattutto nei settori idroelettrico e delle biomasse. La creazione di un polo eccellente nelle filiere più promettenti delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico è dunque una delle azioni da mettere in pratica il prima possibile, promuovendo l'investimento nella ricerca industriale e progetti innovativi che abbiano una ricaduta sul territorio.

L'ECONOMIA si deve e si sta trasformando. Il processo è ormai avviato in tanti settori e in tanti luoghi. Restano, però, alcuni noccioli duri, rappresentati in parte da esempi di estrema arretratezza, come evidenziato da Francesco Ferrante (cofondatore, insieme a Monica Frasson, di Green Italia) e da una politica che non riesce a valorizzare le buone pratiche. Le amministrazioni hanno il compito di tutelare la salute dei cittadini, premiando le industrie green e promuovendo gli investimenti.

A Brescia, per partire bene, si dovrebbe iniziare dalle bonifiche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA